

minati possa come prima il Ministero fare queste concessioni. La Commissione credette che, essendosi tolta l'idea di lasciare al ministro l'arbitrio per ciò che riguarda lo stabilire i prezzi, arbitrio di cui avrebbe usato con tutte le giustificazioni immaginabili, ma che però aveva sempre l'apparenza di arbitrio, credette che si dovesse levare anche questo articolo. Ed essa persiste nel credere ciò conveniente, massime dopo tutto quello che si è già votato. Noi infatti abbiamo votato che tutte le concessioni perpetue si fanno per legge: quindi, a che mi si parla di piccole o grandi concessioni, che potrebbero andare soggette a diminuzione di canone, od altro? Quando noi abbiamo che tutte le concessioni perpetue si fanno per legge, la legge determinerà caso per caso quale dovrà essere il dovuto canone: e dovrà determinare molte altre cose ben più gravi che non sia la fissazione del canone.

Una volta che noi ci siamo rimessi alla legge, ne viene, a mio credere, che, quando uno domanda una data concessione, e crede di domandarla con diminuzione di canone, il Parlamento giudicherà se questa diminuzione si debba ammettere, o no. Quindi mi pare che vi sia ciò che basti, e che non è bene che nella legge noi, senza bisogno, manteniamo un articolo, nel quale si dica, che invece della legge, ci sono dei casi nei quali il ministro può fare di suo arbitrio. Ed io credo che anche il ministro sarà contento che a lui si tolga questa facoltà, giacchè, se vi ha cosa che debba essere di disturbo e noia a tutti i Ministri, si è precisamente quella d'averne una quantità di petizioni, di molestie, di domande per ottenere concessioni, alle quali il Ministero deve, perchè è sempre composto d'uomini probi, rispondere no, se circostanze gravi non gli permettono di accondiscendere alle domande. E così queste seccature se le leva tutte dicendo: domandate una legge che diminuisca i canoni, domandate anche la concessione gratuita, ed il Parlamento sarà quello che determinerà. Per queste ragioni io credo che sia conveniente che quest'articolo venga soppresso, e spero che l'onorevole ministro non farà difficoltà alla soppressione.

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Romanin-Iacur.

ROMANIN-IACUR. Io ho chiesto di parlare quando l'onorevole Incagnoli ha ripetuto anche oggi che questa legge aggrava i contribuenti. Il Ministero e la Commissione han dimostrato ad esuberanza che questa legge arreca vantaggi e notabili vantaggi: essa semplifica immensamente la prudente burocrazia e diminuisce notabilmente i canoni che ora sono pagati. Non capisco dunque come si possa dimostrare l'opportunità di mantenere quest'articolo,

quando già nel regolare i canoni abbiamo contemplato tutte le possibili condizioni speciali che potevano dimostrare opportuno quest'articolo. Abbiamo ridotto le tasse per tutti i casi in modo identico; abbiamo soppressa la tassazione speciale stabilita per gli agrumeti; abbiamo ammesso che in parecchie circostanze l'acqua sia anche concessa gratuitamente, come quando si tratta di acqua per usi che interessano il pubblico; all'infuori di questi casi speciali quali altri casi straordinari si possono presentare? Se non si contemplan più le colture speciali, se non si considera più l'acqua potabile distribuita per interesse pubblico, quali circostanze speciali possono richiedere che si riducano i canoni al di sotto del prezzo cui già sono stati ridotti? Anzi di tasse, di canoni, trattasi ormai di semplice atto di riconoscimento. Mettiamoci dunque una mano sul petto e siamo franchi: il dilemma si presenta chiaro. O vogliamo stabilire che le acque pubbliche siano speciali vincoli e che si deve stabilire che chi ne vuol usare paghi almeno quel tanto che occorre per costituire un atto di riconoscimento, e lasciamo le cose come si sono già votate; o non vogliamo ammettere questo principio, per me necessario, ed allora cancelliamo addirittura ogni canone. Abbiamo dimostrato che un piccolo mulino, un mulino della forza di tre cavalli, pagherà mezza lira al mese...

Una voce. Nove lire all'anno.

ROMANIN-IACUR. Sarà vero; ebbene saranno 75 centesimi al mese. Il prezzo è talmente ridotto per tutti che se si riducesse ulteriormente, sarebbe inutile davvero mantenere la noia dei canoni.

Ho voluto aggiungere queste alle osservazioni dell'onorevole relatore, occupare ora ulteriormente la Camera mi parrebbe proprio rubare il tempo inutilmente, perchè mi sembra che tutti possano convenire ormai nei criteri della Commissione che sostiene la opportunità di mantenere la soppressione dell'articolo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Le parole dell'onorevole Romanin-Iacur mi dispensano quasi dal ripetere le ragioni per le quali il Ministero non accetta la soppressione di quest'articolo. Ai casi speciali cui l'interesse generale richiedeva che si provvedesse, si è provveduto col rendere gratuite certe concessioni che riguardano poveri comuni che talvolta domandano concessioni d'acqua per alimentazione pubblica o per uso degli ospedali. Una tale disposizione è stata introdotta nell'articolo votato sotto il numero 14.

Potrebbero ancora esserci altri casi, per esempio,